



Identificativo: SS900217017AAA
Data: 17-02-1990
Testata: **IL SOLE 24 ORE**
Riferimenti: SCUOLA -
 PROFESSIONE

La Federazione industria veneta promuove un' indagine sui fabbisogni professionali

Sara' un <tecnico polivalente> il vero protagonista dello sviluppo
Andrea Casalegno

Il <nuovo patto> tra scuola e societa' invocato dal ministro della Pubblica istruzione Mattarella puo' realizzarsi a una sola condizione: che si smetta di parlare e si cominci a fare. E' la via scelta dalla Federazione industriali del Veneto, che, d' intesa con la Regione e l' Unioncamere, e con la collaborazione di vari enti di ricerca, dalla Fondazione Agnelli all' Enfapi al Cedefop di Berlino, ha promosso un' iniziativa che puo' diventare un modello: non solo in Italia ma in Europa.

La scuola, s' e' detto, non sa fare orientamento. Ma chi orienta la scuola? Il sistema formativo dovrebbe far conoscere ai giovani le richieste del mondo produttivo: non perche' si adeguino, ma perche' scelgano a ragion veduta. Il mondo produttivo, pero' , deve far conoscere alla scuola le sue richieste. Puo' sembrare ovvio: ma farlo non e' semplice, in un tessuto economico vario come quello italiano, caratterizzato dalla piccola e media azienda.

Questa esigenza e' vitale soprattutto per le scuole professionali. Per questo gli industriali veneti hanno varato una ricerca che fornira' agli istituti della Regione una mappa ragionata delle figure professionali che le imprese venete, oggi e in prospettiva, ritengono necessarie al loro sviluppo. L' indagine, affidata a un istituto torinese di ricerca, la Spin, e coordinata da Nicola Schiavone, e' in corso. Ma i risultati provvisori sono gia' notevolmente interessanti, per motivi di metodo e di merito.

Il metodo _ Quello abitualmente seguito dalle ricerche analoghe consiste nell' elaborazione (basata sulla sterminata letteratura esistente sui profili professionali) di un modello. Una struttura complessa, rigida, e quindi difficilmente applicabile, che riduce le "verifiche sul campo", per non distruggerla, a un carattere piu' rituale che sostanziale. La Spin ha seguito il metodo opposto. E' partita da alcune ipotesi costruite sulla letteratura, le ha verificate con i massimi esperti europei del settore, e le sta mettendo a punto attraverso una consultazione capillare, che ha coinvolto il 95% dei settori industriali veneti. E questi primi risultati sono stati resi possibili da una collaborazione che a Venezia, in un incontro intermedio, e' stata definita <entusiastica>.

I risultati _ Il primo elemento di interesse e' che essi non sono affatto frammentari, come si sarebbe potuto temere da un' indagine basata sulla consultazione diretta. L' analisi ha scomposto le <figure professionali> richieste dalle industrie nei suoi "caratteri originali". Ogni figura, cosi' scomposta, e' stata paragonata a quelle richieste dagli altri settori, per verificare se e' intersettoriale o se emerge soltanto da uno dei dodici settori produttivi consultati nell' area industriale veneta.

In questo modo la ricerca e' riuscita ad accorpare 83 figure, che comprendono l' intera gamma che l' industria veneta richiede alla formazione professionale regionale. Un numero, come si vede, non molto elevato, che fa definitivamente giustizia delle vecchie

intersettoriali: piu' della meta' (42 contro 41).

Inoltre, tra le figure intersettoriali, 29 sono figure di produzione.

E' un dato interessante. E' intuitivo, infatti, che le professioni che interessano gestione e informazione siano intersettoriali: un controller (analista finanziario), un analista di marketing, un addetto alle vendite o al personale possono lavorare per i piu' diversi tipi di azienda. Meno ovvio e' che sia cosi' alto il numero delle figure intersettoriali addette alla produzione. Sono figure, per esempio, come il <disegnatore progettista cad>, il <tecnico della qualita' > (una professione nuovissima, di cui si parla sempre piu' spesso, ma che e' ancora tutta da inventare), il <manutentore mecatronico>).

Un altro dato interessante, anche se per ora puramente indicativo, perche' si basa su un sondaggio preliminare, riguarda le <aree a rischio>: cioe' quelle, all' interno dell' azienda, in cui e' piu' difficile coprire i posti con personale adeguatamente preparato fuori dall' azienda (cioe' dal sistema formativo). Da un primo esame di 57 risposte valide e' emerso che i settori "critici" sono oggi (come si vede dal grafico) <la qualita' , le vendite e l' informatica>, mentre in prospettiva saranno anche <ricerca e progettazione> e <ambiente e sicurezza>.

La ricerca ha messo a punto il questionario definitivo, che verra' sottoposto a un numeroso campione di aziende venete (l' esperto statistico e' **Giuseppe Russo**, docente presso il Politecnico di Torino). Ma l' indagine ha gia' analizzato, per ogni figura, in che percentuale le imprese possono formarla in azienda e in che percentuale deve essere formata al di fuori. Inoltre ogni figura e' stata valutata dal punto di vista delle skills, le "abilita' ", richieste, distinte in tecniche, logiche e gestionali.

Il risultato e' interessante. Da un lato la richiesta di una formazione fuori dell' azienda (nella scuola e nella formazione professionale) e' ancora molto elevata. Dall' altro (contro molti giudizi recenti del tipo <Bisogna puntare sulla preparazione di base: le conoscenze tecniche le forniscono le imprese>), la richiesta di una formazione tecnica e' molto forte.

Facciamo qualche esempio. Si puo' pensare che un <movimentatore> (magazziniere) possa essere agevolmente formato in azienda: invece il sondaggio ha risposto che per il 27% deve arrivare gia' formato (piu' ovvio e' che gli si richiedano soprattutto skills tecniche: 67%, contro 22% logiche e 11% gestionali). Un <analista finanziario> va formato per il 61% fuori dell' azienda (le skills richieste sono per il 34% tecniche, per il 28% logiche, per il 38% gestionali). Un <tecnico ecologista> va formato per il 67% fuori (e' richiesto il 57% di capacita' tecniche, contro il 25% logiche e il 18% gestionali).

La ricerca, che sara' conclusa in maggio, dara' quindi alla formazione professionale regionale indicazioni dettagliate non solo sulle figure da preparare ma anche sui contenuti dell' insegnamento. Ma queste indicazioni non limiteranno affatto il diritto-dovere degli istituti di interpretarle in piena autonomia. Le aziende non chiedono affatto alla scuola di appiattirsi sulle esigenze delle industrie. Mirano soltanto a chiarirle, innanzitutto a se stesse, e a farle conoscere.

PRIMA-TABELLA:

LE FIGURE PROFESSIONALI CHE L' INDUSTRIA VENETA CHIEDE AL SISTEMA FORMATIVO

(In istogramma sono riportati i seguenti dati)

TOTALE DELLE FIGURE PROFESSIONALI	83
FIGURE SETTORIALI	41
FIGURE INTERSETTORIALI	(42)
produzione	29
gestione / informazione	13

SETTORI CONSULTATI

Chimica Venezia

Edilizia	- Rovigo
Materiali ceramici	- Rovigo
Cuoio/pelli	- Vicenza
Calzature	- Vicenza
Alimentare	- Verona
Tessile	- Treviso
Legno e mobili	- Treviso
Occhialeria	- Belluno
Grafico/editoria	- Verona
Materie plastiche	- Verona

Fonte: Ricerca della Spin di Torino per la Federazione industriali del Veneto



**Sugli appalti in Sicilia importante
societa' tedesca coinvolta nell'
inchiesta**

(DAL NOSTRO INVIATO) PALERMO _
Un paese dopo l' altro, un appalto dopo l'
altro. Si ricompone cosi' il faticoso puzzle
delle gra...

**Torna alla lista
titoli**



Stampa